



P.T.O.F.

piano triennale dell'offerta formativa

triennio di riferimento

2019 - 2022



RISVEGLIO

qualunque fiore tu sia,
quando verrà il tuo tempo sboccerai.
prima di allora una lunga e fredda notte potrà passare.
anche dai sogni della notte trarrai forza e nutrimento.
perciò sii paziente verso quanto ti accade
e curati, e amati, senza paragonarti e voler essere una altro fiore.
perché non esiste fiore migliore
di quello che si apre nella sua pienezza
di ciò che è.
e quando avverrà, potrai scoprire
che andavi sognando di essere un fiore
che voleva fiorire.

INDICE

- **CARATTERISTICHE DEL PTOF**
- **PREFAZIONE**
- **CARATTERISTICHE STRUTTURALI**
- **ORGANIZZAZIONE GENERALE**
- **FORMAZIONE ED AGGIORNAMENTO INSEGNANTI**
- **ORGANI COLLEGIALI**
- **PROGETTO EDUCATIVO**
- **PROGETTO DIDATTICO**
- **PROGETTAZIONE DIDATTICA E PIANI PERSONALIZZATI DELLE ATTIVITÀ DIDATTICHE**
- **TRAGUARDI DI SVILUPPO**
- **MODALITÀ DI DOCUMENTAZIONE**
- **PROGETTI EXTRA - CURRICULARI**
- **LEGITTIMAZIONE**

Caratteristiche del PTOF *(piano triennale dell'offerta formativa)*

A seguito della legge 107/15 ogni istituzione scolastica è tenuta all'elaborazione ed alla stesura del PTOF (piano triennale dell'offerta formativa) in sostituzione del POF (piano dell'offerta formativa).

Riferimenti di legge

Art.1 della legge 107 (GU n. 162 del 15 - 07 - 2015) “riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”

Comma 2: “... l'istituzione scolastica effettua la programmazione triennale dell'offerta formativa per il potenziamento dei saperi e delle competenze delle studentesse e degli studenti e per l'apertura della comunità scolastica al territorio con il pieno coinvolgimento delle istituzioni e delle realtà locali”

Comma 14: “ ogni istituzione scolastica predisporre, con la partecipazione di tutte le sue componenti , il piano triennale dell'offerta formativa... è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche...”

L'elaborazione di questo strumento, quindi, deve essere considerato come un processo fondamentale e strategico nell'ottica di una funzionale attuazione e di una efficace gestione dell'autonomia scolastica.

La scuola dell'infanzia “sorriso del sole” coglie questa opportunità come una risorsa preziosa per esplicitare “la programmazione curricolare, extra curricolare, educativa e organizzativa...” in una logica predisposta al miglioramento della qualità della proposta educativa, all'acquisizione di maggiori competenze per operare partendo dall'analisi della situazione e dalla lettura dei bisogni formativi dei bambini lavorando per coniugarli con le esigenze delle famiglie e del territorio.

Ciò ha senz'altro rappresentato un'importante occasione per promuovere all'interno della scuola una serie di riflessioni ed approfondimenti finalizzati al potenziamento della qualità dell'offerta formativa. Si intende evidenziare che il piano triennale dell'offerta formativa non va assolutamente inteso come uno strumento rigido e limitante, ma mantiene le necessarie caratteristiche di flessibilità e apertura alle modifiche ed agli aggiornamenti che si presentano sia annualmente che in corso d'anno, per rispondere ai reali bisogni educativi dei bambini e della comunità.

Prefazione

“c’ero prima io!!!!”; “sei piccolo, sei piccolo...”;”mi è scappata la pipì”; “ Ginevra mi ha dato un pugno....”

Certo se si pensa ad un’aula con circa 20 bambini che urlano, ridono, piangono, litigano, che ti chiamano in contemporanea per le proprie impellenti esigenze l’immagine che si presenta alla nostra mente non è tra le più idilliache.

Siamo convinti comunque e nonostante ciò, che il mestiere di insegnante è uno dei più ricchi, soddisfacenti e importanti che esistano.

L’unico neo è che non si possono godere appieno dei risultati di tanto impegno e fatica. Noi cominceremo a vedere le gemme, le foglioline tenere di un verde delicato, i frutti matureranno e saranno visibili molti anni dopo che i bambini avranno lasciato la scuola dell’infanzia, mentre noi insegnanti della scuola dell’infanzia saremo impegnate ad allacciare altre scarpette, a creare storie, a giocare con altri bambini, a dotare un progetto di persona di 3 anni o meno del maggior numero possibile di abilità fisiche, mentali ed emotive che gli consentano poi di sviluppare con maggiore o minore pienezza e ricchezza la propria vita.

Ciò premesso sappiamo di essere dei privilegiati. Siamo dell’idea che tutte le insegnanti che si relazionano con bambini della fascia di età da 3 a 6 anni siano delle privilegiate.

Noi, insegnanti della scuola dell’infanzia, abbiamo il privilegio di:

1. occuparci di persone ognuna con la sua splendida, unica individualità e non di documenti o pentole o libri. Il che significa che ogni momento della nostra giornata di lavoro è imprevedibile, vario ed importantissimo. Non esiste noia nel nostro lavoro.
2. occuparci di bambini dai 3 ai 6 anni circa, il periodo in cui veramente si formano e si educano le basi della loro riuscita intellettuale ed emotiva nella vita.
3. essere figure di riferimento, consapevolmente positive e costruttive, per i bambini e rappresentare modelli positivi in un momento chiave della loro crescita.

Quando i bambini arrivano alla scuola primaria le basi della loro riuscita sono già state gettate e le insegnanti dell’infanzia ne sono state architette insieme ai genitori e a pochissime altre persone. Un compito questo delicato ed entusiasmante.

Tutto ciò, ne siamo consapevoli, richiede conoscenze, competenze didattiche, sensibilità, equilibrio e creatività, doti che vanno sempre coltivate ed ampliate perché i risultati siano sempre più fruttuosi ed appaganti.

Caratteristiche strutturali

La scuola è sita in Foggia, alla via Alberto Amorico n. 19, in una zona periferica facilmente raggiungibile in automobile, ed è dotata di un ampio parcheggio. La zona risulta inoltre essere ben servita anche dai mezzi pubblici.

La struttura è al piano terreno di un immobile indipendente e completamente autonomo.

La superficie della struttura è complessivamente di circa 600 mq. con altezza superiore ai 4 m.

Ai locali è annesso un cortile privato recintato di circa 600 mq. per le attività all'aperto, regolarmente piastrellato e provvisto di aiuole di cui una parte adibita ad orto.

Tutti i locali sono ben areggiati ed illuminati.

I bagni dei bambini sono nettamente separati da quello degli adulti e sono realizzati secondo le attuali normative igienico - sanitarie. Nel rispetto delle norme igienico - sanitarie, W.C., lavabi, rubinetterie, piastrelle e quant'altro vengono disinfettati e sanificati più volte al giorno con prodotti specifici dotati di certificazione.

La scuola è dotata di un servizio mensa - refezione regolarmente autorizzato dalla ASL FG con un idoneo spazio cucina nettamente diviso dall'ambiente mensa.

La cucina e gli alimenti sono soggetti all'autocontrollo secondo il piano HACCP.

Il restante spazio è suddiviso in quattro aule di diverse dimensioni in relazioni alle diverse attività che vi si svolgono, in un ufficio amministrativo, un ufficio di coordinamento didattico, magazzino, corridoi. In più esiste un'ampia zona - ingresso "*Piazza Gioco*" riservata all'accoglienza nei momenti di entrata ed uscita ed al gioco negli altri momenti della giornata.

Tutti gli ambienti della scuola sono curati in modo da renderli rassicuranti ed invitanti a cominciare dall'ingresso che è da considerare spazio - accoglienza, ai corridoi che sono l'ambiente dove il bambino prolunga il suo rapporto con il genitore che lo accompagna.

L'erogazione del servizio scolastico ed assistenziale è favorito da personale docente e non docente così articolato:

n. 1 dirigente amministrativo

n. 1 coordinatrice didattica con insegnamento

n. 1 medico - pediatra presente nella scuola per due giorni ogni 15 giorni che segue i bambini nella loro crescita costituendo un punto di riferimento per i genitori ed il gruppo di lavoro della scuola

n. 4 insegnanti, ognuna delle quali cura un'area di attività

n. 1 cuoca

n. 1 addetta alle pulizie

n. 1 ditta specializzata che si occupa della pulizia e della sanificazione quotidiana dei locali e di quanto vi è contenuto.

Organizzazione generale

La frequenza alla Scuola “Sorriso del Sole” è soggetta al pagamento di una quota d’iscrizione e di una retta annuale che copre il periodo da settembre a giugno.

I genitori o chi ne fa le veci, sottoscrivono un’iscrizione con la quale s’impegnano ad accettare il regolamento e a condividere il progetto educativo della scuola.

La scuola garantisce una copertura assicurativa con polizza della compagnia “Milano Assicurazioni”.

La Scuola, per l’anno scolastico 2019 - 20 è aperta tutti i giorni feriali dal 9 settembre 2019 al 30 giugno 2020, compreso il sabato, e rispetterà i seguenti orari:

lunedì - venerdì: 8.30 - 13.45 dal lunedì al venerdì con servizio di refezione

sabato: 8.30 - 12.15 sabato

La scuola prevede un servizio di pre scuola dalle 7.30 alle 8.30 e un servizio di post scuola fino alle ore 16.00 escluso il sabato.

Le attività programmate si svolgono ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30. Il servizio di mensa è attivo dalle 12.30 alle 13,30

I bambini che restino assenti per più di cinque giorni consecutivi a causa di malattia, per essere riammessi dovranno presentare un certificato medico, ove sia specificata la diagnosi.

L’inizio delle attività è previsto il 9 settembre 2019, il termine delle attività il 30 giugno 2020.

I primi giorni sono dedicati all’accoglienza ed all’ambientamento.

Per l’anno scolastico 2019 - 2020, la scuola resterà chiusa, oltre a tutte le domeniche, nei seguenti giorni:

1 - 2 novembre 2019	Tutti i Santi
23 dicembre 2019- 6 gennaio 2020	Festività Natalizie
9 - 14 aprile 2020	Festività Pasquali
25 aprile 2020	Festa della Liberazione
1 maggio 2020	Festa dei Lavoratori
2 giugno 2020	Festa della Repubblica

Rispetto al calendario scolastico, per i seguenti anni compresi nel triennio 2019 - 2022 si rimanda alla revisione annuale del PTOF.

Qui di seguito si riporta il modulo operativo giornaliero delle sezioni:

Ore 7.30 - 8.30 pre scuola

Ore 8.30 - 9.30 accoglienza in sezione - appello

Ore 9.30 - 12.30 attività programmate

Ore 12.30 - 13.30 pranzo - igiene

Ore 13.30 - 13.45 primo turno di uscita

Ore 13.45 - 16.00 post scuola

Ore 16,00 secondo turno di uscita

Al primo ingresso del bambino nella scuola, dopo aver assolto alla parte burocratica, viene predisposto un colloquio tra genitori e coordinatrice. Durante questo incontro si chiede ai genitori di compilare una scheda conoscitiva che ci permette di acquisire dati relativi alla storia personale del bambino, agli atteggiamenti educativi dei genitori e alle loro aspettative nei confronti della scuola. E' per noi importante sottolineare, in questa fase, la funzione educativa della scuola dell'infanzia. Durante questo incontro individuale cerchiamo di trasmettere un'immagine positiva della scuola, perché siano alleviate le ansie dei genitori e perché si instauri un buon rapporto scuola-famiglia. Offriamo la nostra disponibilità ai genitori sforzandoci di stabilire con loro un rapporto paritario e ponendo in atto le condizioni per un'efficace collaborazione.

I bambini sono suddivisi in 4 gruppi di lavoro in base all'età. Le attività didattiche seguono un orario settimanale che benché prestabilito può risultare flessibile, in cui sono previsti momenti di intersezione che creino le condizioni per lo sviluppo armonico di tutte le potenzialità del bambino.

La nostra scuola incoraggia incontri occasionali con le famiglie e ne promuove altri in modo sistematico, allo scopo di consentire uno scambio d'informazioni e chiede ad entrambi i genitori collaborazione continua e costante in un rapporto di reciproca lealtà per garantire coerenza all'azione educativa. A tal fine prevede Assemblee dei genitori in diversi momenti dell'anno scolastico.

Occasioni di coinvolgimento e di aggregazione dei genitori sono rappresentati anche dai vari momenti di festa e di ritrovo comune che la scuola organizza. La scuola considera con discrezione, rispettosa comprensione e solidarietà le situazioni familiari difficili socialmente, culturalmente ed economicamente precarie presenti.

Allo stesso modo la scuola sviluppa ed alimenta la piena disponibilità ad essere educatori coerenti sul piano dei comportamenti e delle scelte operative con i valori nei quali si dichiara di credere. Promuove una corretta formazione culturale in ordine ai valori, ai contenuti, alle metodologie della comunicazione caratteristici della società contemporanea. Crea i presupposti per un'aggiornata competenza professionale e per una capacità in continua evoluzione di programmazione-progettazione collegialmente finalizzate a fornire funzionali risposte ai problemi di ogni bambino.

Formazione ed Aggiornamento Insegnanti

La scuola dell'infanzia sorriso del sole, ha sempre attribuito una forte valenza alla figura dell'insegnante che durante gli anni della permanenza del bambino nella scuola diventa un forte punto di riferimento.

Il contesto sociale, politico, economico, relazionale in cui il bambino e la famiglia sono situati è in continuo e progressiva evoluzione. Non si può quindi pensare di essere oggi lo stesso docente che si era 10 anni fa, o 5 anni fa o anche un anno o un mese fa. Compito prioritario dell'insegnante è leggere le motivazioni, i valori di riferimento, il contesto sociale, culturale ed economico del bambino e della famiglia e lavorare a partire da ciò.

Risulta quindi di vitale necessità investire e lavorare sull'aggiornamento e sulla formazione continua dell'insegnante e di tutti coloro che si occupano di scuola.

La consapevolezza della necessità della formazione in servizio si è fatta ancora più profonda oggi, in una società che considera come vera ricchezza dell'individuo le conoscenze e le competenze che permettono di affrontare l'incertezza di una realtà che cambia continuamente e che, molto probabilmente, chiederà ai nostri allievi di oggi, cittadini e lavoratori di domani, di modificarsi più volte nel corso della loro vita.

Il Consiglio europeo di Lisbona del 2000, chiede già da diversi anni, agli insegnanti una formazione in servizio per tutta la vita. Una formazione continua, da realizzarsi attraverso i canali formali, quali possono essere appunto corsi di aggiornamento, seminari, convegni, libri ecc., ma anche informali quali giornali, cinema, concerti, partecipazione ad eventi di ampio respiro culturale. Ma, soprattutto, è richiesto che l'aggiornamento vada inteso come una forma mentis, una apertura verso il nuovo, un interesse verso il cambiamento che si accresce con l'accrescersi delle conoscenze, un'ansia tesa al miglioramento che deve caratterizzare tutta la vita professionale.

Riteniamo quindi che sia necessario:

- un deciso *rafforzamento delle conoscenze disciplinari*, “con preminenti finalità di *approfondimento disciplinare*” in modo che i nuovi docenti posseggano un “elevato livello di *conoscenze disciplinari adeguate e aggiornate*”
- “*promuovere la riflessione pedagogica e sviluppare capacità didattiche, organizzative, relazionali e comunicative*” in modo che i nuovi docenti possano “avere l'opportunità di *riflettere sulle modalità di trasmissione delle conoscenze e di acquisizione delle competenze e sulle complesse e articolate problematiche della mediazione didattica*”.

Dunque la *figura del docente* che emerge è quella di una persona/individuo/soggetto che *possiede conoscenze disciplinari* forti, approfondite, aggiornate, adeguate a ciò che dovrà insegnare e *sa riflettere* sulle “*modalità di trasmissione delle conoscenze e di acquisizione delle competenze e sulle complesse e articolate problematiche della mediazione didattica*”.

Tenuto conto che si parla di insegnanti di scuola che debbono rapportarsi a bambini, fragili emotivamente e cognitivamente, centrati sul presente e ancora scarsamente riflessivi e comunicativi, che debbono acquisire lentamente e faticosamente il *senso della temporalità* attraverso una difficile e impegnativa *educazione temporale* è conseguenziale che in questo processo è fondamentale la *relazione educativa* tra docenti e bambini, tra scuola e famiglia, relazione che si impara ad impostare in modo costruttivo solo con una formazione specifica ed un impegno personale costante ed attivo. Da un'attenta analisi degli utenti della nostra scuola ne è venuto fuori che la famiglia è cambiata, le dinamiche familiari sono fragili e deboli, la genitorialità è conflittuale e spesso richiede il vivo intervento dei docenti nella gestione dei bambini, delle loro problematiche e del loro tempo.

Il collegio dei docenti insieme al rappresentante legale ed alla coordinatrice hanno quindi deliberato di investire le risorse dedicate alla formazione del personale, per il triennio 2016 - 2019, in questa direzione:

- gestione della relazione attraverso la comunicazione verbale e non verbale
- sostegno alla genitorialità
- approfondimento delle dinamiche infantili
- gestione del gruppo classe

per l'anno scolastico 2019 - 2022 sono previsti i seguenti percorsi formativi:

- Corso di formazione per coordinatrice e dirigente: "*GUIDARE SE STESSI E GLI ALTRI*" per un numero complessivo di 20 ore, tenuto da Sergio Supino esperto in comunicazione.
- Formazione in itinere presieduta dalla coordinatrice didattica per un numero complessivo di 20 ore
- Proseguimento ed approfondimento del corso "*LA FORMAZIONE DI UN TEAM*" già frequentato negli anni scorsi, tenuto da Sergio Supino esperto in comunicazione per un numero di ore da definire.
- Auto formazione attraverso lettura di libri e riviste specializzate per un numero di 20 ore
- Approfondimento del metodo "*IL GLOBALISMO AFFETTIVO*", strategie per insegnare la lettura e la scrittura per un numero complessivo di ore da definire.
- Corso di formazione che ottimizzi la relazione con le famiglie, preziose fonti per attingere informazioni su dinamiche e situazioni, necessarie per gestire meglio le dinamiche emotive e comportamentali del bambino, per un numero di ore da definire.

Organi collegiali

In ottemperanza alla legge 62/2000 e anche perché crediamo fermamente che lo scambio di esperienze e il confronto siano fonte di arricchimento per tutti e soprattutto un mezzo per operare in maniera più oculata con i nostri piccoli, la Scuola "Sorriso del Sole" ha predisposto i seguenti Organi Collegiali:

- Assemblea dei Genitori
- Consiglio d' Istituto
- Collegio dei Docenti

Ogni atto, iniziativa o decisione di qualunque organo collegiale dovrà essere in sintonia con le finalità istituzionali secondo quanto espresso nel Progetto Educativo e nel Piano dell'Offerta Formativa.

Assemblea dei genitori

L'assemblea dei genitori è costituita dai genitori dei bambini o dalle persone esercenti la patria potestà.

L'Assemblea ha il compito di formulare al Collegio dei Docenti proposte in ordine all'azione educativa e didattica e quello di agevolare ed estendere i rapporti reciproci tra docenti, genitori ed alunni.

L'Assemblea è convocata dalla direzione della Scuola.

Sono previsti due incontri annuali, o qualcuno in più quando se ne presenti la necessità.

1° momento: inizio anno scolastico

Presentazione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa globale, progetto educativo, progetto didattico, strategie, metodologie, strumenti di verifica e di valutazione. Elezione di 1 o 2 rappresentanti dei genitori per ogni sezione, presentazione di eventuali progetti extra - curricolari.

2° momento: metà anno scolastico

Aggiornamento sul processo evolutivo del bambino e superamento di eventuali difficoltà attraverso un'azione combinata tra Scuola e Famiglia.

Presentazione di un eventuale progetto extra - curricolare. Presentazione delle eventuali proposte del Consiglio d'Istituto.

Di ogni riunione verrà redatto sintetico verbale in un apposito registro conservato agli atti della scuola.

Consiglio d'Istituto

Il consiglio è composto dai docenti in servizio nella scuola e dai Genitori degli alunni di ogni sezione, scelti dall'assemblea dei Genitori, ed è presieduto dalla Coordinatrice della Scuola che lo convoca, oppure da un docente, membro del Consiglio, suo delegato.

Si riunisce in orari non coincidenti con l'orario di funzionamento della Scuola, col compito di formulare al collegio dei Docenti e agli organismi gestionali della Scuola proposte in ordine all'azione educativa e didattica, alla stesura del PTOF e ad iniziative innovative finalizzate all'ampliamento dell'offerta formativa.

Il Consiglio si riunisce di norma almeno due volte l'anno o quando se ne ravvisi la necessità.

Di ogni riunione verrà redatto un sintetico verbale su un apposito registro conservato agli atti della Scuola.

Collegio dei Docenti

Il Collegio dei Docenti è composto da tutto il personale docente della Scuola. E' presieduto dalla coordinatrice didattica.

Il Collegio dei Docenti si insedia all'inizio dell'anno e si riunisce di norma ogni tre mesi o quando se ne ravvisi la necessità.

Le funzioni di segretario del Collegio, con il compito di redigere i verbali, sono attribuite dalla coordinatrice ad uno dei docenti.

Il Collegio dei docenti:

- Cura la programmazione dell'azione educativa e dell'attività didattica nel rispetto della libertà d'insegnamento previsto dalle vigenti norme. In particolare elabora in collaborazione con il consiglio di intersezione il Piano Triennale dell'Offerta Formativa.
- Formula proposte in ordine alla formazione e alla composizione delle sezioni, all'orario di funzionamento della Scuola, a eventuali iniziative straordinarie.
- Valuta periodicamente l'andamento complessivo dell'azione educativa per verificarne l'efficacia in rapporto agli obiettivi programmati, proponendo, ove necessario opportune modifiche per il miglioramento dell'attività scolastica.
- Promuove iniziative di aggiornamento e di formazione dei docenti della Scuola.
- Esamina i casi di alunni che presentano difficoltà, individua e propone i mezzi per ogni possibile recupero.
- Tiene in debito conto le eventuali proposte espresse dalle Assemblee dei Genitori e dal Consiglio d'Intersezione.

Di ogni riunione sarà redatto sintetico verbale su un apposito registro conservato agli atti della Scuola.

Progetto educativo

Scelta di campo

I testi ministeriali indicano un nuovo ruolo dell'insegnante, al quale noi ci adeguiamo con piena convinzione: il ruolo professionale dell'insegnante, è non più esecutore di quanto previsto dal programma, quanto piuttosto persona competente, capace di individuare e tracciare le linee del proprio percorso educativo.

Attraverso il Progetto Educativo, la Scuola evita che l'attività scolastica, di volta in volta, sia influenzata e segua improvvisazioni, ideologismi, mode, proprio perché, derivando il progetto da principi che ispirano e determinano l'identità storica, culturale e pedagogica di una scuola, esso offre all'attività scolastica stessa dei parametri di riferimento.

Il Progetto Educativo si presenta come un patto formativo tra i portatori di domanda educativa, i bambini e con essi i genitori, e per i portatori di offerta educativa, la scuola. L'idea di patto richiama, da un lato, una concertazione concordata e condivisa e, dall'altro la posizione egualitaria delle due istituzioni che, nell'identità e nell'autonomia dei rispettivi ruoli, sono chiamate ad assumere e a svolgere compiti educativi.

Appare importante sottolineare sia quanto la domanda educativa dei genitori debba essere congruente con l'età, le caratteristiche e le esigenze dei bambini, sia quanto l'offerta educativa della scuola debba poter soddisfare i bisogni dei bambini e rispondere alle richieste e alle aspettative dei genitori.

Nasce quindi l'esigenza di una ricerca dei bisogni dei bambini.

Quando ci viene affidato un bambino non si può fare a meno di amarlo.

Amare un bambino significa soddisfare i suoi bisogni: è quanto cerca di fare chiunque vuole educarlo.

Ma non tutto è facile e ovvio in educazione. Sorgono presto infatti diversi interrogativi:

- è possibile soddisfare ogni desiderio del bambino?
- che cosa comporta per la crescita equilibrata di un bambino l'esperienza della frustrazione?
- come possiamo distinguere tra bisogni autentici e bisogni fittizi, tra necessità vere e necessità inventate?
- in base a quali criteri si può determinare quali bisogni soddisfare e quali invece lasciare insoddisfatti?
- a quali condizioni è possibile una reale soddisfazione dei bisogni del bambino?
- chi è maggiormente in grado di soddisfare i bisogni del bambino?

Non è possibile capire un bambino se non si tiene conto del contesto socioculturale in cui vive. E' dunque necessario iniziare anche l'esame dei suoi bisogni partendo dalle condizioni di vita che caratterizzano la nostra società.

Il clima culturale che caratterizza l'attuale società italiana presenta alcuni tratti particolari che hanno inevitabilmente un'influenza sullo sviluppo del bambino e sulla manifestazione dei suoi bisogni.

La società italiana è attualmente caratterizzata da ampie e contrastanti trasformazioni. Tra queste trasformazioni viene ricordata anzitutto la pluralità dei modelli di comportamento e degli orientamenti di valore e la rapidità dei processi di transizione.

Ogni crisi di orientamento nei valori provoca anche una crisi nell'educazione. L'insicurezza nel riconoscere i valori porta anche all'insicurezza nell'educare. Una società insicura nei suoi valori è anche insicura nell'educazione.

Si diffonde una cultura del soggettivismo: nella soddisfazione dei propri bisogni l'uomo moderno è condizionato più che in passato dalle diffuse tendenze ad adeguarsi ai comportamenti di massa.

L'accentuarsi di situazioni di natura multiculturale e pluriethnica può comportare nuovi stimoli e bisogni: di incontro e di integrazione, di difesa, di paura.

Si tratta, in definitiva, di un contesto culturale che pone le premesse per sviluppi positivi dell'educazione del bambino, ma che presenta anche situazioni che si possono riflettere negativamente sull'evoluzione della personalità infantile.

A tutto ciò si aggiunga il quadro di profonde trasformazioni che presenta la famiglia italiana:

- tendenza alla nuclearizzazione
- affermazione del nuovo ruolo sociale della donna
- famiglia a doppia carriera
- spinta verso la disgregazione familiare: separazione, divorzio, forme di convivenza

L'espandersi delle reti e dei linguaggi massmediali può produrre effetti di conformismo, indurre abitudini di ricettività puramente passiva, creare bisogni artificiali negli utenti mediante massicce dosi di pubblicità. D'altro canto la diffusione dei mezzi informatici crea nuove possibilità per soddisfare alcuni bisogni infantili.

Negli ultimi anni alcuni studiosi, parlano di scomparsa dell'infanzia e di bambini senza infanzia; si denunciano pressioni per un'accelerazione dello sviluppo, conseguenza di un costante crescere delle aspettative degli adulti, così che il bambino diventa vittima di un'insopportabile pressione; si richiama l'attenzione sul pericolo di sottrarre i necessari tempi di gioco ai bambini a favore di attività agonistico-sportive precoci, come pure il danno derivato dalla spinta per l'affermazione e il successo sociale che hanno in definitiva lo scopo di soddisfare le ambizioni degli adulti; si denunciano pure forme di violenza, maltrattamenti ed episodi di microcriminalità.

I bisogni, quindi, sono assai diversi: essi variano da soggetto a soggetto e per lo stesso soggetto, variano da una situazione all'altra.

Un bambino presenta un quadro continuamente cangiante per quanto riguarda la comparsa e la scomparsa dei bisogni.

Principio fondamentale, sottolineato da Maslow, è il seguente: emergono bisogni più elevati quando vengono gratificati i bisogni inferiori. Quando gli individui hanno soddisfatto i minimi bisogni da mancanza, essi si sentiranno motivati a soddisfare i bisogni di crescita, e ciò non in ragione di una mancanza bensì di un desiderio di crescita per gratificare bisogni più elevati.

Anzitutto, se guardiamo in modo realistico alla vita, ci rendiamo conto che non è possibile soddisfare adeguatamente e sempre ogni bisogno della persona; può, inoltre capitare, che un individuo rinunci volontariamente a soddisfare certi suoi bisogni per raggiungere determinati scopi.

Infine, occorre dire che non è il singolo bisogno ad essere soddisfatto, ma la persona.

In queste riflessioni noi facciamo esplicito riferimento alla visione cristiana dell'uomo e dell'educazione, alla visione personalista dei problemi pedagogici.

A questo punto si può riformulare l'obiettivo dell'educazione: amare un bambino significa creare le condizioni perché siano appagati quei bisogni la cui soddisfazione lo mette in grado di diventare una persona libera, responsabile, attivamente partecipe alla vita della comunità, aperto al dialogo con l'altro e con il Trascendente, capace di vivere quei valori che realizzano la sua autentica vocazione di creatura.

Mettersi in questa prospettiva significa operare una scelta di campo precisa.

Un bambino, certo, è contento quando vengono soddisfatti i suoi bisogni, ma l'educatore non può prendere la contentezza del bambino come criterio ultimo per il suo intervento educativo.

Nella visione dei problemi educativi che affrontiamo ogni giorno, è possibile dare il giusto valore alla frustrazione. Essa non è qualcosa che si debba sempre e comunque evitare in educazione, né d'altra parte qualcosa di necessario che serve comunque per irrobustire il carattere.

Il criterio in base al quale la frustrazione di un bisogno ha un significato positivo per un bambino può essere così formulato: essa è valida nella misura in cui serve realmente per raggiungere l'obiettivo generale dell'educazione.

Si possono poi precisare alcune condizioni che rendono positivo il ricorso alla frustrazione dei bisogni dei bambini:

- assicurarsi che egli percepisca chiaramente l'amore dell'educatore e senta di essere comunque accettato da lui

- fare in modo che la frustrazione sia adeguata, quanto ad intensità, durata e modalità, alle capacità del bambino e alle esigenze del suo momento evolutivo
- accertarsi che la frustrazione abbia sempre una motivazione valida di cui l'educatore è realmente consapevole, ed inoltre che il bambino riesca a cogliere, per quanto le sue capacità glielo consentono, tale motivazione

Lo studio continuo, l'esperienza personale, l'intuito mettono noi educatori, nella condizione di saper meglio cogliere le reali richieste del bambino. Occorre avvicinarsi ai bambini con l'atteggiamento di chi vuole anzitutto capire ed imparare, tenendo sotto controllo il bisogno che spesso hanno coloro che trattano con i più piccoli: il bisogno cioè di controllare e modificare il loro comportamento. Occorre imparare a considerare il comportamento dei bambini così come esso è, non come vorremmo che fosse.

Per il raggiungimento di tali obiettivi è fondamentale la relazione educativa.

Gli aspetti che possono caratterizzare e definire la relazione insegnante-bambino sono diversi. La relazione migliore è quella che si caratterizza per un moderato grado di controllo ed un elevato grado di stima, calore, affetto. L'insegnante che presenta questo stile educativo è in grado di soddisfare alcuni bisogni fondamentali dei bambini, quali ad esempio:

- il bisogno di sentirsi amato e stimato
- il bisogno di orientare in modo autonomo il proprio comportamento
- il bisogno di avere un'immagine positiva di sé
- il bisogno di diventare competente nell'affrontare i compiti che la scuola propone

Sarà dunque opportuno che gli insegnanti apprendano ad usare interventi verbali autorevoli.

Ciò avviene nella misura in cui essi:

- non impongono, ma sollecitano
- non criticano e valutano, ma cercano di ascoltare
- non comunicano in modo difensivo, ma in modo aperto
- non rifiutano e svalutano, ma mostrano accettazione incondizionata per la personalità dell'altro
- non mostrano scortesia, ma sono gentili, cortesi amichevoli
- non assumono un atteggiamento punitivo e ostile, ma mostrano disponibilità e vicinanza

Da quanto suddetto si evince che, le finalità educative della nostra Scuola sono definite in base all'idea di bambino persona cittadino che si intende promuovere con l'intervento formativo, rispondendo, pertanto ai bisogni dell'infanzia, letti e tradotti in termini di principi e di valori.

Le dimensioni dello sviluppo si configurano come gli strumenti scientifici che ci consentono di leggere, capire, interpretare le caratteristiche psicologiche del bambino per coglierne e svilupparne il potenziale di crescita.

Le finalità che intendiamo raggiungere partendo da queste premesse costituiscono traguardi formativi rispetto ai quali la Scuola deve impegnarsi a garantire il massimo livello di qualità della proposta formativa.

Tali traguardi di sviluppo confluiscono in tre grandi dimensioni identificate nell'identità, nell'autonomia e nella competenza.

Così avremo il bambino lettore e costruttore della realtà, attore e protagonista della propria storia, costruttore delle proprie conoscenze in cui si sviluppa un processo cognitivo che non è indifferente al contesto in cui avviene, ma può essere estrapolato e trasportato a tutti i contesti possibili.

Sarà nostro impegno mettere in atto con i nostri bambini tutto quanto suddetto ed elaborato, pur con i nostri limiti di persone, che da educatori dovremo cercare di superare con tutti i mezzi a nostra disposizione.

Progetto di persona

Partendo dall'assunto che ogni persona ha in sé tutte le risorse per arrivare all'autorealizzazione quando si trova in una situazione priva di giudizi e aperta al riconoscimento e all'accettazione positiva delle emozioni dell'altro, Rogers, psicologo umanista, propugnò la sua idea di un uomo positivo, spinto dalla sua tendenza attualizzante innata verso la scoperta, la crescita equilibrata e incline naturalmente a stabilire relazioni socialmente utili.

Noi abbiamo fatta nostra questa teoria.

Rogers applicò alla didattica la sua profonda convinzione che un clima sereno, privo di giudizio e accettante, forma un individuo assertivo e auto responsabile, curioso di apprendere e capace di stabilire relazioni positive. Inoltre dimostrò che una relazione è efficace e produce benessere quando l'incontro avviene tra pari e non tra ruoli gerarchizzati, anche quando si tratti di un adulto e un bambino. Poiché il bambino crede nell'adulto di riferimento è necessario che sia considerato positivamente, eliminando di conseguenza il giudizio, la colpevolizzazione e la comunicazione disconfermante mentre lo si guida ad orientarsi nella cultura che diverrà la sua, al fine di preservare la sua capacità di riuscita.

La concezione umanistica dell'individuo è penetrata abbastanza nella nostra società e nel campo educativo, essendo carenti le modalità con cui applicare questa filosofia, si tentenna tra permissivismo sfrenato e irrigidimenti improvvisi o radicati, e i risultati sono sconfortanti. Noi crediamo ci sia una strada per uscire da questo vuoto educativo, da questa costante contraddizione.

Crediamo ad una sinergia di apprendimento relazionale che indirizzi i bambini ad essere autoreferenti, sufficientemente liberi da blocchi emotivi causati dai sensi di incapacità, di colpa, inferiorità, paura di non essere accettati o amati se non si adeguano ai modelli.

Tendiamo a creare degli individui liberi di pensare e di esprimere le proprie idee, con la consapevolezza di avere più scelte per arrivare al proprio benessere, soddisfatti di essere come sono e di conseguenza liberi dalle paure che portano a dipendere, affidarsi o prevaricare, aggredire, sminuire l'altro.

Persone che difficilmente entrano in conflitto con gli altri perché non hanno bisogno di schiacciare per sentirsi forti, consapevoli di cosa vogliono, ma anche disponibili verso gli altri e consci degli effetti dei loro comportamenti, persone che non sono facilmente manipolabili o indotte ad ubbidire ciecamente e, di conseguenza, potenzialmente dei cittadini invece che dei sudditi.

Un progetto, tre grandi risorse

La nostra scuola accoglie un bambino e la sua famiglia ed insieme si lavora per la realizzazione del progetto pensato sul *bambino - persona*.

La strategia è centrata su: COMUNICAZIONE - RELAZIONE - APPRENDIMENTO.

Comunicazione

La comunicazione è un gioco di costruzioni e di apprendimenti grazie al quale ogni essere umano da una dimensione ed un significato personale a ciò che lo circonda, per potersi muovere evitando pericoli, ottenere soddisfazione ai suoi bisogni ed entrare in relazione con chi è intorno a lui.

Il bambino, in particolare, sta costruendo la sua mappa del mondo individuale su cui sono indicati i suoi punti di riferimento. Questa attività continua per tutta la vita ed è frenetica nei primi anni in cui il bambino deve costruire velocemente una base di conoscenze per potersi districare efficacemente

nella cultura in cui vive. È l'hard disk della sua esistenza in cui restano registrate tutte le sue esperienze, anche se normalmente userà pochissimi file nella sua quotidianità.

Tutte le informazioni ricevute dai sensi, dal periodo embrionale al momento attuale, vengono conservate dalla mente. Alcune sono usate frequentemente, altre sono abbandonate e accatastate, ma ci sono tutte, anche quelle che crediamo di aver dimenticato e che rappresentano l'enorme, troppo spesso sottoutilizzata, ricchezza di ogni essere umano.

La nostra mente ha la capacità di strutturare una serie di segnali riconoscibili dagli altri umani in modo da allargare la sua rete di relazione con i suoi simili.

I più antichi ed immediati sono i segnali analogici: chimici, visivi (movimenti, espressioni, postura), sonori (tono, volume della voce). All'evoluzione dei messaggi corporei e sonori si è affiancata la capacità di articolare parole e poi elaborare un linguaggio sempre più preciso e in grado di esprimere l'astrazione e la capacità concettuale e di farci diventare nel ben e nel male quello che siamo oggi.

Le parole sono espressione diretta del nostro sé interiore, traducono i nostri sentimenti, influenzano la nostra immagine interna e la percezione del sé delle persone a cui sono indirizzate.

Le parole servono per stabilire relazioni con le altre persone intorno a noi, sta alla nostra competenza nell'usarle ottenere gli obiettivi che ci prefiggiamo.

La comunicazione avviene su due livelli:

- Quello del **contenuto**, l'informazione che trasmettiamo e codificato con parole. Questo appartiene alla struttura superficiale della nostra coscienza.
- Quello del **significato**, le emozioni sottostanti, di effetto immediato, non controllabile, espresso e ricevuto per massima parte a livello inconscio, fatto di atteggiamenti corporei, sensazioni fisiche, toni e ritmi di voce e ripescaggi nella nostra esperienza passata. Questo appartiene alla struttura profonda della nostra coscienza.

Saperlo ci aiuta a imparare ad usare una comunicazione efficace, capace di rivolgersi alle emozioni nascoste sotto l'informazione e di conseguenza più immediata e di effetto perché le emozioni sono estremamente potenti.

Quando comunichiamo con gli altri è molto più efficace imparare a rispondere rivolgendosi al livello sottostante di significato: facilita la relazione e ci fa ottenere più facilmente il risultato che vogliamo, perché così si evita, per quanto possibile, che quello che esprimiamo sia stravolto dagli inevitabili fraintendimenti che ogni codifica porta in sé.

Alla luce di tutto questo, dovremmo sempre più spesso chiederci: **"sappiamo cosa possiamo fare ai nostri bambini con delle semplici banali parole?"**

Emozioni

Le informazioni che ci arrivano con i sensi sono sempre collegate a un'emozione che percepiamo ed esprimiamo anche a livello fisico e che dà significato all'esperienza che siamo vivendo. Le emozioni fanno parte di un sistema di sicurezza che ci blocca con avvisi di pericolo, cataloga per utilità le nostre esperienze e motiva le nostre azioni con le sensazioni di piacere.

Le emozioni, prodotte dalla comunicazione interna tra neuroni del cervello e quelli sparsi nel corpo, danno sensazioni fisiche: contrazione allo stomaco o della gola, tachicardia, dilatazione della cassa toracica, e sono rivelate dagli atteggiamenti corporei.

Se con le parole possiamo mentire, con il corpo è molto più difficile.

Nella nostra cultura la preminenza è data alla razionalità e al controllo del comportamento. Il bambino impara subito a reprimere le emozioni; le schiaccia in una stanzina scura del suo magazzino inconscio, per far piacere agli adulti, non essere rimproverato o preso in giro ed è convinto che non ci siano più. Invece esistono e lavorano, ancora più potenti perché sono compresse e ancora più subdole perché non le ascoltiamo coscientemente. E senza che ce ne accorgiamo indirizzano i nostri comportamenti e le scelte che crediamo di fare razionalmente.

Si può dire che nel nostro agire, succede che non ci rapportiamo con la realtà com'è, ma con i fantasmi che appartengono alla nostra esperienza. E questa generalizzazione può causare problemi sia nel prendere decisioni, sia nelle relazioni.

Quando un'emozione si installa, l'intenzione è sempre positiva, di protezione, di salvaguardia, di piacere. Peccato che le emozioni più forti siano quelle nate quando siamo molto piccoli e allora le risorse e le risposte sono quelle da bambino, con poca capacità di reazione e poca esperienza.

L'espressione fisica delle emozioni è universale.

Nonostante ciò le persone rimuovono dalla consapevolezza i segnali fisici che ricevono dagli altri e non gli danno significato. Sono troppo centrati sulle loro emozioni o sulle parole dell'altro per aggiungere i segnali fisici alla loro informazioni e così si creano fraintendimenti, discussioni e spesso sofferenza.

Imparare a guardare le persone intorno a noi, a notare e riconoscere i segnali fisici con cui esprimono le loro emozioni - *calibrare* - è essenziale per riuscire a stabilire una relazione efficace.

Abituarsi ad osservare i bambini con calibrazione e imparare a riconoscere le sfumature di espressione che ci rivelano le loro emozioni ci consentirà di rapportarci con la persona reale che abbiamo davanti. Per la maggior parte delle volte potremo stupirci di quanto diversa è rispetto alle nostre supposizioni e questo arricchirà non solo il nostro modo di stare insieme a loro, ma anche tutta la nostra vita.

Contenuto

Il linguaggio basato sulle parole è arrivato da ultimo nella scala evolutiva dell'essere umano ed è un codice convenzionale arbitrario, accettato dalla comunità.

La cosa si complica ulteriormente con le parole astratte. Poiché le astrazioni e le emozioni sono il frutto unico di come filtriamo la nostra esperienza, quando usiamo le parole chi le riceve dà loro sfumature di significato personali, a volte molto diverse da chi le ha pronunciate. Da qui derivano fraintendimenti e discussioni.

Il linguaggio che usiamo, esprime la mappa interna della realtà in cui viviamo e rispecchia l'immagine che ogni persona ha di sé e che si è formata con le infinite interazioni che ha avuto dal concepimento in avanti.

Specialmente nei primi anni di vita, la nostra mente è aperta e avida d'imparare. In questo periodo l'impatto del linguaggio è molto profondo perché rappresenta il codice di relazione con gli altri esseri umani. Le parole che diciamo ai bambini generano emozioni che diventeranno filtri della loro realtà percepita. Possono sviluppare la loro fiducia in sé o bloccare la loro potenzialità, in più le apprendono per assorbimento, acriticamente, e le usano per esprimere l'immagine di sé che quelle stesse parole hanno contribuito a formare.

Relazione

Linguaggio, espressione fisica, postura, voce sono i mezzi con cui stabiliamo una relazione con gli altri intorno a noi e che possono contribuire a falsare, anche in maniera vistosa, l'intenzione con cui esprimiamo il nostro messaggio.

Riconoscere ed accettare che l'altra persona ha un suo progetto e che è diverso dal mio, è il primo passo per stabilire una relazione positiva e serena per entrambe le parti. Quando io so riconoscere che l'altro ha le sue ragioni per dire, fare. Pensare, in maniera diversa dalla mia, tante deformazioni della relazione si appianano. Nel momento in cui io accetto la sua visione del mondo, l'altro sentendosi riconosciuto, abbassa le difese emotive ed è come costretto, dopo, ad ascoltare e

riconoscere le mie ragioni. Nello spazio emotivo ottenuto attraverso l'accettazione posso allora far passare il mio punto di vista e sarà più facile, ascoltandoci entrambi, trovare un punto d'accordo.

Siamo stati talmente addestrati a rilevare comportamenti, incapacità, errori nostri e di chi ci sta intorno che quando i bambini si comportano bene passano quasi inosservati.

Un qualsiasi risultato raggiunto dal bambino ha richiesto impegno, concentrazione. Un lavoro faticoso va riconosciuto.

I bambini hanno fame di riconoscimento, **riconoscimento positivo**. Gli adulti non si accorgono dei loro piccoli continui sforzi silenziosi per adeguarsi alle regole, per essere accettati e non è facile per loro uscire dal percepirsi il centro del mondo e adattarsi in una nicchia più stretta. Devono rinunciare a porzioni importanti del loro piacere personale, a frenare la carica di energia interna e abituarsi ad interessarsi a cose che non sono tra le loro priorità; dobbiamo ricordarlo questo e riconoscerglielo. Lo fanno perché vogliono sentirsi accettati e amati e a noi costa poco farlo una volta che ne siamo diventati consapevoli. Oltretutto quando un bambino si sente riconosciuto nel suo impegno tenderà a rifare quel comportamento di nuovo perché la nostra attenzione è stata gratificante per lui.

Una relazione è sana, quando la comunicazione tra le parti è *pulita*, quando c'è parità tra le due parti. Purtroppo è più probabile che invece ci siano dei filtri e allora succede che la posizione delle due parti cambia: una parte sta *sopra*, cioè è dominante e l'altra sta *sotto* e si lascia dominare. Questo crea dei **giochi nella relazione** che qualche volta possono essere poco importanti, ma spesso sono molto dolorosi.

Quando una delle parti si esprime con un linguaggio fatto di ordini, minacce, obblighi e l'altro è in una posizione subalterna, è facile capire che le posizioni non sono paritarie e la relazione ne risente.

Succede anche che, pur essendo in situazione di normale convivenza, uno dei due partner della relazione sia pieno di sé e pretenda di indirizzare l'altro secondo i suoi parametri. Più subdolo è chi dispensa consigli facendo leva sulla scarsa autostima del povero malcapitato.

Stare sotto non è piacevole a livello emotivo, scatena sentimenti di timore, rancore, paura, inadeguatezza, colpa che sporcano la relazione ed è distruttivo sul piano della personalità. Anche chi sta sopra in genere non sta bene a livello profondo: chi ha bisogno di schiacciare, umiliare o anche solo guidare l'altro, ha delle deformazioni interne spesso dettate da carenza di autostima.

L'ascolto attivo è un modello di comunicazione potente che fa incontrare le persone ad un livello emozionale più profondo ed immediato.

Iniziare ad ascoltare l'altro immergendoci nelle sue emozioni è difficile in una cultura come la nostra in cui siamo allenati, già da neonati, ad essere razionali e tesi a trovare soluzioni; tuttavia quando riusciremo a recuperare le emozioni dell'altro, a rispondere su quel livello, allora accadrà un miracolo nelle nostre vite: ci incontreremo come persone ed è un'esperienza veramente diversa.

Questo è il livello comunicativo che proviamo ad usare con i nostri bambini ed al quale saremmo felici si abituassero.

Per far ciò sono importanti i silenzi, il rapporto fisico, i cenni di assenso.

Ascoltare vuol dire essenzialmente stare zitti. Il silenzio offre all'altro la possibilità di mettere in ordine i suoi pensieri per far sì che noi possiamo comprendere il suo problema.

Per quanto ci è possibile cerchiamo sempre di metterci nella posizione assunta dal bambino. Se parla con voce alta, piagnucolante, lenta o affrettata. Lo imitiamo il più possibile senza esagerare. Non se ne accorgerà, ma il suo inconscio si sintonizza sul nostro e avrà più fiducia in noi, ci accetterà e sarà più facile per lui aprirsi ed affidarsi.

È molto utile dare dei segnali che indichino che stiamo seguendo le sue parole, che siamo interessati a quello che dice, in modo però da non disturbare il filo del suo discorso. Ciò ci è possibile attraverso semplici cenni di assenso, con il capo, con l'espressione degli occhi.

Infine, ultima è non perché meno importante, l'**empatia**. Contattare il mondo emotivo dell'altro come se fosse il nostro, con rispetto, senza giudicarlo o volerlo cambiare, con la curiosità di capire perché sta dicendo quelle cose o perché si sta comportando così.

Quando si sente riconosciuto ed accettato, il bimbo si dà il permesso di esplorare ancora di più il suo problema e continuerà a parlarne rimettendo sempre più ordine nelle sue emozioni fino a quando sarà in grado di trovare la soluzione che va bene per lui.

Apprendimento

“si può concretamente ipotizzare che l’esplosione di scoperte e cambiamenti degli ultimi 100 anni sia dovuta ad una modifica del tipo di educazione che, dapprima lentamente e poi sempre più insistentemente, ha introdotto una relazione di apprendimento, in famiglia, a scuola e anche in azienda, più aperta e più improntata al dialogo e alla sperimentazione” (E. Jensen)

Man mano che scopriamo la stupefacente complessità del nostro cervello, ci rendiamo conto delle potenzialità di cui siamo dotati fin dalla nascita e quindi il ruolo fondamentale e l’importanza che assumono l’educazione e le esperienze nell’evoluzione dei bambini.

Fino a pochi decenni fa si pensava che il cervello fosse un recipiente vuoto da riempire con insegnamenti, competenze, nozioni. Oggi si è indirizzati a considerare il cervello come un organismo con infinite possibilità che l’educazione a ciò che è necessario alla cultura, all’ambiente all’esigenze della società in cui si vive.

Una società in cui si susseguono mutamenti e scoperte sempre più veloci ha bisogno di persone che sappiano modificare altrettanto velocemente le loro risposte e richiede un apprendimento sempre più creativo che formi individui con ottime capacità di flessibilità, di adattamento e di risposte molteplici in grado di creare nuovi schemi di soluzioni.

Occorre un’istruzione tesa a sfruttare al meglio la nostra capacità di trovare risposte alternative a situazioni nuove. In breve utilizzare le potenzialità del nostro cervello.

È confermato da voci autorevoli la validità di filosofie che rappresentano l’uomo come un essere che viene al mondo con un bagaglio innato di vitalità, piacere, gioia, voglia di crescere, scoprire, espandersi e realizzarsi.

È come se ognuno di noi avesse un nucleo profondo di energia, di potenzialità personali innate con cui attraversare il tempo della sua vita traendone, e donando intorno a sé, amore, piacere, soddisfazione e gioia.

Possiamo dargli il nome che vogliamo, ma essere consapevoli delle enormi potenzialità che ognuno di noi possiede, ci spinge a svilupparle per cominciare ad usarle con l’obiettivo di vivere con più piacere, più appagati e raggiungendo migliori risultati.

Tutto questo è ovviamente a maggior ragione espandibile ai nostri bambini.

Il periodo da 0 a 6 anni è un periodo magico per attivare connessioni neuronali possibili. I bambini sono come spugne e assorbono tutto ciò che li circonda, i sistemi neuronali sono ancora aperti e in formazione, i tempi didattici sono strutturati con molti meno vincoli da quanto avverrà dopo.

Noi ci stacciamo, quindi, dall’idea che l’intelligenza sia qualcosa di assolutamente genetico e così si aprono numerose ed eccitanti possibilità per far sì che ogni bambino possa utilizzare al meglio le proprie potenzialità.

Esperienze piacevoli, appaganti, costruiscono la fiducia in se stesso e di conseguenza la capacità di provarsi ad esplorare.

Ad esempio è inutile recriminare su un comportamento del bambino che non si è mostrato efficace o che è risultato piuttosto dannoso. Il passato è accaduto, non si può cambiare, meglio indicare al bimbo cosa fare in futuro di più accettato e produttivo, che biasimarlo per quello che non ha saputo fare.

Teniamo in conto che in questa fascia di età i bambini non hanno ancora la capacità di astrazione, meglio quindi soffermarsi sul coltivare la sensazione di sentirsi riconosciuto capace fertilizzando la sua fiducia. Tutti gli strumenti ed i materiali possibili possono essere utilizzati per aumentare i suoi filtri sensoriali.

Se insegniamo ad un bambino che quando non ottiene il risultato che vuole o che gli abbiamo chiesto, ha comunque imparato qualcosa, invece di biasimarlo o di criticarlo perché ha fallito, allora

costruiamo la sua capacità di rimettersi in gioco, la voglia di riprovare, la fiducia di riuscire e sarà sicuramente un adulto per il quale sarà più piacevole vivere.

La voglia, il bisogno di apprendere è genetico nell'uomo. L'atteggiamento degli insegnanti è importantissimo anche per l'apprendimento futuro.

Nella nostra scuola si tende a mantenere un'atmosfera di accettazione, di allegria, di fiducia in modo che i bambini facciano fiorire tutte le loro capacità perché hanno bisogno di sentirsi riconosciuti capaci e, di conseguenza, buttarsi alla scoperta del mondo. Vogliono anche sapere quali sono i limiti entro cui muoversi con sicurezza, perciò funzionano poche regole chiare, spiegate con fermezza e rispettate, che possano indicare ai bambini fino a dove possono spingersi senza pericolo. Il permissivismo sfrenato, a nostro avviso, genera bambini insicuri che consapevoli della loro fragilità diventano irrequieti e dispersivi e resta quindi meno energia per apprendere.

La **motivazione** è pura emozione positiva. Se non c'è il piacere di fare una cosa nuova, di essere riconosciuto capace, non ci sarà apprendimento.

Quando si è stabilizzato un apprendimento esso potrà essere allargato ad altri momenti della vita del bambino o servire da prerequisito per altre abilità.

Spesso per insegnare si preferisce parlare o leggere, lasciando inutilizzata tutta la capacità di apprendimento del corpo e spesso le emozioni che accompagnano l'imparare sono noia, paura, inadeguatezza. La routine e la ripetizione non giovano all'apprendimento. Il cervello è organizzato sulla sorpresa; davanti a un problema o un oggetto sconosciuto, c'è eccitazione, emozione e poi riconoscimento e memoria.

Ecco perché nella nostra scuola puntiamo sulle emozioni, sull'entusiasmo, sulla scoperta.

Le emozioni sono essenziali per l'apprendimento: sono sensazioni positive di soddisfazione, di apprezzamento del gruppo, di divertimento: i bambini imparano meglio e mantengono il ricordo.

Riteniamo anche che il gruppo di coetanei sia importante per l'apprendimento: nel gruppo si imparano le regole del vivere insieme. I bambini sanno che se vogliono prevaricare sono rifiutati se non si mettono in gioco non si divertono. I modelli di riferimento sono altri bambini, non adulti troppo capaci o troppo esigenti. Partecipare ad attività condivise, con modalità simili crea il senso di appartenenza, dà sicurezza e calore e consente più libertà di espressione e creatività. Dire stupidaggini, scherzare, sfidarsi, imitare, stimolano l'abilità di mettersi alla prova e risolvere i problemi che si incontrano di volta in volta.

Questo tipo di approccio attiva molteplici livelli di apprendimento simultaneamente:

- **capacità motorie:** prendere la palla, rincorrersi, lottare, giocare a pallone.
- **capacità mnemoniche:** ricordarsi le canzoncine che accompagnano tanti giochi, inventare giochi e riproporli.
- **capacità sociali:** accettare le regole del gruppo, subire le piccole frustrazioni di non essere sempre il primo ad essere scelto o imparare a perdere e ricominciare.
- **capacità di orientarsi nello spazio, di imparare canzoni, di litigare e riconciliarsi da soli,** di essere quindi autoreferenti e non dipendenti dall'adulto di turno, di sentirsi capaci.

Modalità operative

Una giornata tipo nella nostra scuola si svolge con queste caratteristiche: fino alle 9,30 i bambini vengono accolti all'entrata da alcune insegnanti, e nel salone da altre. L'accoglienza si svolge in sezione; le attività proposte in questo frangente, in genere sono libere e vengono scelte dai bambini stessi.

Alle nove e trenta i bambini si dividono per gruppi di età, e in base a quanto previsto dall'orario settimanale, si smistano nei diversi laboratori.

Può così accadere che mentre il gruppo lavoro di tre anni svolge attività logico matematica, il gruppo di lavoro dei quattro anni è impegnato nel laboratorio di psicomotricità e il gruppo di lavoro dei cinque anni nel laboratorio grafico - pittorico - plastico. Alle 10,30 c'è il cambio dell'ora. Allora il gruppo di lavoro dei tre anni potrà essere impegnato nel laboratorio di rinforzo del linguaggio e della memoria, il gruppo di lavoro dei quattro anni svolgerà attività linguistica, il gruppo dei cinque anni psicomotricità.

Alle 12,30 anche i bambini vanno a pranzo. Prima di pranzo, i bambini vanno in bagno, dove apprendono le giuste prassie igieniche prima di recarsi in mensa e i più grandi imparano a svolgere queste azioni in maniera autonoma e consapevole. Il momento del pranzo diventa un'ottima occasione per stimolare i bambini a sperimentare nuovi sapori, per trasmettere l'importanza di una giusta ed equilibrata alimentazione e per conquistare l'autonomia nei movimenti di ordine quotidiano. Dopo pranzo, c'è un momento di gioco libero in attesa dei genitori, mentre i bambini che usufruiscono del post scuola si applicano in attività di relax, come disegnare liberamente, guardare una video cassetta, sfogliare dei libri. Alle 15,30 i bambini si preparano a rientrare a casa con il riordino, la conversazione, l'ascolto di una fiaba, il gioco. Alle 16,00 c'è il secondo turno d'uscita.

Questo tipo di organizzazione, permette prima di tutto ai bambini di sentirsi parte viva di tutta la scuola e non solo di una stanza; essi si muovono liberamente nelle varie parti della scuola e la scuola stessa diventa parte del loro bagaglio, sviluppando anche il senso di appartenenza.

I bambini, non avendo un'unica insegnante, non si legano morbosamente a nessuno, ma tutti gli adulti diventano dei validi punti di riferimento, perciò qualora qualcuno dovesse mancare per un motivo qualsiasi, nel bambino non si innescano sentimenti di insicurezza, di abbandono, di ansia.

Dal punto di vista dell'apprendimento, da quando abbiamo adottato questo tipo d'impostazione abbiamo notato un netto miglioramento, perché a nostro avviso si lavora in maniera più ordinata e sistematica. Abbiamo registrato i risultati anche dei nostri bambini, quando entrano nella scuola primaria: appaiono più sicuri, più pronti a relazionarsi con gli altri, più agili nello gestire le loro competenze, più aperti a nuove esperienze, più pronti al cambiamento.

Le insegnanti si sentono più accreditate: sanno quale ruolo rivestono, quale è il loro compito, quale la loro funzione, quali gli obiettivi da raggiungere. Inoltre sono meno schiacciate dal peso della responsabilità; esse possono condividere con le colleghe il difficile compito dell'educazione, possono condividere dubbi e preoccupazioni, discutere strategie d'intervento sul singolo e sul gruppo.

Allo stesso modo, i genitori sanno a chi devono rivolgersi per le diverse esigenze, sanno di poter contare sulla consulenza di diverse persone; si crea così non un rapporto bilaterale, ma un rapporto collegiale, dove al centro di tutto si colloca il bambino, con i suoi momenti di crescita, i suoi momenti problematici, i suoi momenti difficili, supportati da un gruppo di persone che si consulta, si confronta, si scambia esperienze, collabora per la riuscita del processo di crescita del bambino.

Questa è la risposta, più consona che a noi ci sembra di poter dare ora alle necessità e alle esigenze del bambino e della famiglia.

Non crediamo certo che sia verità assoluta, esistono sicuramente altre realtà ugualmente valide o più valide, con le quali siamo lieti di confrontarci per arricchire le nostre capacità di offerta, per una scuola che sia sempre più una scuola del bambino e per il bambino.

Progettazione didattica e Piani Personalizzati dell'Attività Didattica

Dopo aver stilato i traguardi di sviluppo, più in là riportati, per ogni area di competenza e per ogni fascia d'età, si passa alla stesura della Progettazione Didattica.

Essa prevede lo sviluppo di ogni obiettivo formativo, attraverso attività delle quali sono descritti metodi e soluzioni organizzative necessari per trasformarli in competenze dei bambini.

La progettazione, si presenta ampia e articolata, per permettere all'insegnante di scegliere il percorso più idoneo alle necessità ed ai bisogni del gruppo classe e del singolo bambino.

Inoltre l'insegnante, avrà, a seconda della risposta dei bambini, la possibilità di soffermarsi, di sorvolare di tornare indietro, di muoversi liberamente nell'ambito del progetto.

Le attività svolte e gli obiettivi raggiunti, costituiscono i PPAD, perciò vanno annotati tutti i movimenti, le motivazioni di scelta, le risposte dei bambini.

L'insegnante sceglie il percorso da seguire relativamente a ciò che si è evinto dall'osservazione dei singoli bambini e del gruppo classe.

E' ovvio che il percorso da scegliere sarà concordato da tutte le insegnanti, e questo per la natura stessa dell'organizzazione laboratoriale della nostra scuola, e avrà uno sfondo comune a tutte le aree di competenza.

Le insegnanti sono tenute a conoscere, condividere il Piano Triennale dell'Offerta Formativa e il Progetto Educativo della Scuola e ad operare secondo quanto esso esprime.

Le stesse, sono altresì responsabili della crescita psicologica e dinamico - relazionale dei bambini, e devono impegnarsi per garantire loro il benessere scolastico. Sono inoltre chiamate a collaborare con le famiglie in un clima di comprensione, di accettazione e di condivisione.

Compiti e responsabilità delle insegnanti:

- fornire indicazioni per la progettazione didattica
- osservare i bambini relazionando alla coordinatrice
- scegliere il percorso formativo
- compilare i registri di sezione nei tempi e nelle modalità indicate
- relazionare alla coordinatrice su: scelte
modalità
tempi
problematiche
progressi

La coordinatrice porterà le situazioni al Collegio dei Docenti che discuterà e proporrà le strategie d'intervento.

Traguardi di sviluppo

GRUPPO DI LAVORO 3 ANNI

ATTIVITA' LINGUISTICA

- Ascoltare e comprendere un breve discorso dell'insegnante
- Avviare una conversazione con i coetanei
- Esprimere correttamente una frase
- Pronunciare correttamente le parole conosciute
- Conoscere il nome esatto delle cose presenti in casa e a scuola
- Denominare correttamente oggetti, persone, animali
- Formulare correttamente domande
- Comprendere domande molto brevi
- Eseguire consegne molto semplici con una sequenza di due o tre operazioni
- Denominare e riconoscere i tre colori fondamentali
- Comprendere la lettura di un breve racconto e individuarne i passaggi e i personaggi fondamentali
- Descrivere verbalmente un'immagine
- Affiancare un nome ad un predicato nominale
- Farsi capire nel corso di una conversazione
- Raccontare un'esperienza personale
- Descrivere una situazione
- Attribuire il nome esatto alle principali parti del proprio corpo e agli indumenti
- Disegnare la figura umana
- Scoprire il significato di parole nuove
- Avvio all'organizzazione dello spazio grafico
- Comprendere l'aspetto ciclico della scansione temporale

ATTIVITA' LOGICO MATEMATICA

- Comprendere la relazione topologica sopra-sotto
- Comprendere la relazione topologica dentro-fuori
- Comprendere la relazione topologica avanti-indietro
- Comprendere la relazione topologica vicino-lontano
- Comprendere la relazione topologica da una parte-dall'altra
- Comprendere le dimensioni spaziali grande-piccolo
- Comprendere le dimensioni spaziali alto-basso
- Individuare e strutturare spazi delimitati: aperto-chiuso
- Comporre correttamente semplici puzzle
- Riconoscere nell'ambiente le più elementari forme geometriche
- Discriminare, conoscere, rappresentare le forme geometriche fondamentali: cerchio, quadrato, triangolo
- Produrre semplici composizioni grafiche con figure geometriche note
- Saper individuare un semplice percorso
- Riconoscere attributi in oggetti reali o immagini d'oggetti

- Raggruppare in base a un criterio
- Classificare in base alla forma
- Classificare in base al colore
- Valutare semplici quantità: pochi-tanti
- Prendere confidenza con i blocchi logici

ATTIVITA' GRAFICO PITTORICA MANIPOLATIVA

- Distinguere i tre colori fondamentali: rosso, blu, giallo
- Riconoscere le forme chiuse ed aperte
- Distinguere le forme geometriche fondamentali
- Produrre semplici messaggi iconici
- Disegnare la figura umana
- Manipolare materiale diverso e rappresentare elementi diversi
- Comporre l'immagine di un semplice puzzle
- Dipingere con le dita, con i colori a tempera, con tecniche diverse
- Descrivere e spiegare i propri disegni
- Leggere semplici immagini e verbalizzarne i contenuti
- Partecipare attivamente ai lavori di gruppo
- Discriminare la consistenza degli oggetti manipolandoli
- Discriminare una superficie: liscia-ruvida; calda-fredda; bagnata-asciutta
- Discriminare i sapori fondamentali
- Discriminare un buon odore da un cattivo odore
- Coordinare gesti relativi alla motricità fine: accartocciare, strappare, infilare, allacciare, punteggiare, afferrare
- Strutturare lo spazio bidimensionale
- Comprendere semplici consegne

ATTIVITA' DI RINFORZO DEL LINGUAGGIO E DELLA MEMORIA

- Condurre a termine un gioco
- Rispettare le regole di un gioco molto semplice
- Fare giochi imitativi e di ruolo
- Adeguarsi correttamente alle situazioni di gioco
- Accettare una sconfitta nel corso dei giochi
- Fare giochi creativi con inversioni di ruoli, movimenti, situazioni
- Fare correttamente giochi guidati e organizzare giochi liberi
- Difendersi dai compagni in caso di litigio
- Superare difficoltà di pronuncia
- Eseguire consegne molto semplici
- Arricchire il lessico
- Ripetere una conta o una filastrocca molto breve
- Apprendere e ripetere le parole di una canzone, di un indovinello, di una breve poesia
- Comprendere e ripetere le frasi di un breve testo regolativo
- Comprendere il significato delle parole in un contesto comunicativo
- Dire il proprio nome e cognome e quello dei genitori e dei fratelli
- Ascoltare e comprendere le ipotesi degli altri

- Comunicare i propri bisogni
- Riconoscere le persone in diversi contesti e individuarne i ruoli
- Comprendere le esigenze degli altri
- Scoprire il valore delle norme
- Scoprire, conoscere, utilizzare gli spazi e i giochi collettivi
- Collaborare con gli altri per raggiungere un obiettivo comune
- Vivere alcuni tipi di relazione con l'altro

ATTIVITA' PSICOMOTORIA

- Conoscere le parti del proprio corpo e riuscire a denominare quelle più evidenti
- Riconoscere le principali parti del corpo sull'altro
- Cominciare ad acquisire una corretta lateralità
- Usare il corpo per assumere pose o atteggiamenti
- Prendere coscienza della respirazione corporea
- Camminare seguendo una riga sul pavimento
- Correre spontaneamente
- Correre su comando a velocità diverse
- Marciare a comando con modalità diverse
- Inventare movimenti del corpo
- Imitare movimenti di un adulto o di un coetaneo
- Imitare semplici sequenze ritmiche
- Camminare seguendo diverse modalità
- Salire e scendere le scale da soli
- Seguire un percorso
- Strisciare seguendo un percorso
- Gattonare secondo diverse direzioni
- Saltare con diverse modalità
- Superare gli ostacoli di un percorso prestabilito
- Eseguire semplici esercitazioni coreografiche
- Vestirsi e svestirsi

ATTIVITA' DRAMMATICO TEATRALE

- Assumere ruoli diversi nei giochi simbolici
- Partecipare ed agire correttamente nei giochi simbolici guidati
- Vivere situazioni emotivo-relazionali individuate in racconti o esperienze vissute
- Canalizzare l'aggressività verso obiettivi costruttivi
- Ascoltare e comprendere una recita
- Usare diverse modalità espressive
- Interpretare e spiegare sequenze di una drammatizzazione
- Partecipare alle drammatizzazioni, identificandosi nel proprio ruolo
- Analizzare fatti ed eventi cogliendo le sequenze spazio temporali
- Eseguire collettivamente un canto
- Lavorare insieme per il raggiungimento di un obiettivo comune
- Acquisire fiducia nelle proprie capacità comunicative ed espressive
- Superare paure ed inibizioni

GRUPPO DI LAVORO 4 ANNI

ATTIVITA' LINGUISTICA

- Pronunciare correttamente parole e frasi
- Costruire correttamente frasi semplici in un contesto
- Raccontare una breve esperienza personale
- Descrivere un fenomeno naturale, un evento, una situazione
- Ascoltare e comprendere una fiaba raccontata o letta
- Ascoltare una breve storia e ripeterla in una sequenza corretta
- Rispondere correttamente alle domande
- Formulare domande appropriate su fenomeni, situazioni, eventi
- Ordinare una breve storia in sequenza di immagini e descriverla correttamente
- Leggere un'immagine e descriverla individuando posizioni e situazioni
- Leggere una sequenza d'immagini individuando posizioni e situazioni
- Comprendere parole contrapposte
- Completare schemi grafici
- Individuare particolari assurdi
- Riprodurre immagini
- Decodificare simboli
- "Leggere" e commentare una breve storia
- Consolidare la successione temporale
- Seguire con lo sguardo il proprio tracciato grafico
- Completare immagini secondo un asse di simmetria
- Individuare posizioni nello spazio bidimensionale
- Eseguire ripassi rispettandola giusta direzionalità
- Riconoscere qualche grafema del carattere stampato maiuscolo
- Comporre semplici parole
- Consolidare la scioltezza nel tracciato grafico

ATTIVITA' LOGICO MATEMATICA

- Comprendere la relazione topologica: in alto-in basso
- Comprendere la relazione topologica: tra-in mezzo
- Conquistare la dominanza laterale: destra sinistra
- Comprendere le dimensioni spaziali: lungo-corto
- Comprendere le dimensioni spaziali: sottile-spesso
- Comprendere le dimensioni spaziali: largo-stretto
- Comprendere le dimensioni spaziali: parte-intero
- Introduzione del concetto di medio
- Distinguere le forme geometriche: quadrato, cerchio, triangolo in dimensioni diverse
- Completare e riconoscere ritmi alternati di due forme
- Completare e riconoscere ritmi alternati per forma e colore
- Comporre un puzzle di crescente difficoltà
- Saper fare un percorso o un labirinto
- Usare tabelle a due entrate

- Riconoscere le parti e saper comporre il tutto
- Discriminare spazi aperti e chiusi
- Riconoscere e strutturare: regione interna, regione esterna, confine
- Operare quantificazioni relative a: pochi- niente- tanti
- Confrontare oggetti o immagini per cogliere uguaglianze e differenze
- Raggruppare oggetti in base ad uno o più criteri spiegandone il perché
- Classificare oggetti in base a forma, colore, dimensione
- Compiere seriazioni a 3 o 4 elementi per grandezza, lunghezza, altezza, larghezza

ATTIVITA' GRAFICO PITTORICA MANIPOLATIVA

- Consolidare la conoscenza dei colori primari
- Fare e comprendere combinazioni di colori: i colori secondari
- Utilizzare i colori con il corpo
- Sperimentare svariate tecniche per dipingere e colorare
- Esercitare la coordinazione grafo motoria
- Disegnare uno o più oggetti familiari
- Inventare combinazioni di colori
- Assemblare forme e combinarle in composizioni libere e creative
- Utilizzare i colori corrispondenti alla realtà
- Leggere un'immagine descrivendone oggetti, colori, forme
- Discriminare linee: dritte, curve, spezzate, miste
- Riconoscere linee: verticali, orizzontali, oblique
- Individuare e strutturare: regione esterna, regione interna, confine
- Costruire elementi tridimensionali con diversi materiali
- Rilevare dati dalla realtà e registrarli con il disegno
- Riprodurre un paesaggio con materiali diversificati
- Affinare gesti motori: afferrare, infilare, piegare, tagliare, allacciare, slacciare, strappare, accartocciare

ATTIVITA' DI RINFORZO DELLA MEMORIA E DEL LINGUAGGIO

- Usare spirito d'iniziativa nei giochi
- Riordinare i materiali della scuola
- Eseguire gli ordini nel corso di un gioco
- Inventare situazioni di gioco
- Assumere ruoli specifici nel corso di un gioco simbolico
- Rispettare le regole dei giochi collettivi
- Prendere coscienza dell'esistenza di relazioni conflittuali
- Gestire le situazioni conflittuali con la mediazione dell'adulto
- Prendere coscienza che esistono diversi punti di vista
- Rendersi conto della propria capacità di scegliere e prendere decisioni
- Comprendere il valore delle norme e delle regole
- Comprendere i bisogni e le esigenze dell'altro e del gruppo
- Attuare modalità di comportamento per il rispetto dell'ambiente nel quale si vive
- Arricchire il lessico
- Usare correttamente nomi, verbi, aggettivi
- Partecipare attivamente ad una conversazione guidata
- Ascoltare una storia e ripeterla in maniera corretta

- Superare disturbi fonetici o di pronuncia
- Formulare ipotesi
- Trovare parole in rima e in assonanza fonetica
- Costruire assonanze fonetiche
- Individuare assonanze semantiche tra parole conosciute
- Concludere un racconto inventando il finale
- Inventare una storia insieme ai compagni
- Memorizzare filastrocche, canti, poesie

ATTIVITA' PSICOMOTORIA

- Camminare seguendo varie modalità
- Saltare a piedi uniti
- Saltare alternando piedi uniti e aperti
- Riconoscere allo specchio le diverse parti del corpo e denominarle
- Riconoscere la lateralità, destra-sinistra, sul proprio corpo
- Reggersi su un piede solo
- Saltare su un piede solo
- Mantenere l'equilibrio camminando su un asse
- Prendere coscienza dell'indipendenza dei vari segmenti corporei
- Prendere coscienza delle varie posture del corpo
- Prendere coscienza delle nozioni topologiche in riferimento agli altri e ad oggetti presi come riferimento
- Prendere coscienza della propria posizione rispetto al gruppo
- Saper valutare le direzioni
- Prendere coscienza della successione temporale delle azioni
- Percepire e riprodurre semplici strutture ritmiche
- Adattare il movimento ad un ritmo
- Saper coordinare la capacità oculo-manuale e oculo-podalica
- Consolidare le prassie motorie di base: correre, saltare, arrampicarsi, lanciare
- Consolidare la capacità di controllo del proprio corpo in situazione statica e dinamica
- Sapersi adeguare alle regole prestabilite
- Conoscere e controllare la funzione respiratoria

ATTIVITA' DRAMMATICO TEATRALE

- Assumere un ruolo all'interno di un gioco drammatico
- Avere iniziativa nell'inventare situazioni e brevi drammatizzazioni
- Improvvisare personaggi, ruoli, situazioni
- Imitare una sequenza di tipo mimico-gestuale
- Interpretare fiabe, favole, testi narrativi
- Rendersi consapevoli dei rapporti temporali
- Percepire i vari momenti di una rappresentazione: prima, durante, dopo
- Vivere sentimenti, esperienze reali o fantastiche, racconti utilizzando il linguaggio corporeo, sonoro, visuale
- Superare la fase espressiva minima
- Ascoltare brani musicali
- Eseguire collettivamente un canto, rispettandone il ritmo e la tonalità
- Ripetere un testo poetico interpretandolo

- Vivere situazioni emotivo-relazionali individuate in racconti o esperienze realmente vissute
- Acquisire fiducia nelle proprie capacità espressive e comunicative
- Superare paure e inibizioni

GRUPPO DI LAVORO 5 ANNI

ATTIVITA' LINGUISTICA

- Ascoltare e comprendere i discorsi dell'insegnante o di altri adulti
- Esprimere correttamente bisogni, esigenze, opinioni
- Seguire, comprendere e partecipare attivamente ad una conversazione
- Pronunciare correttamente parole e frasi
- Individuare la causa e l'effetto di un evento
- Usare correttamente i connettivi "e", "o"
- Raccontare un'esperienza vissuta
- Comprendere un racconto ed individuarne i passaggi fondamentali
- Comprendere ed eseguire un testo regolativo
- Comprendere un testo descrittivo
- Ricostruire con parole proprie un testo narrativo
- Ordinare un breve racconto in sequenze logico-temporali
- Trovare rime e assonanze fonetiche
- Riconoscere parole contrapposte
- Rispondere coerentemente ad alcune domande su un racconto
- Riconoscere alcune parole scritte
- Scrivere il proprio nome e parole familiari
- Commentare le immagini verbalmente, con descrizione corretta
- Inventare storie, racconti, situazioni
- Utilizzare un repertorio linguistico appropriato al contesto
- Riconoscere alcuni grafemi del carattere stampato maiuscolo
- Coordinare correttamente le parti del discorso nella frase
- Discriminare e riconoscere suoni iniziali e finali delle parole
- Riconoscere alcune scritte ed intuirne il significato
- Riprodurre frasi, parole, gruppi di grafemi, grafemi del carattere stampato maiuscolo

ATTIVITA' LOGICO MATEMATICA

- Discriminare, conoscere, rappresentare le forme geometriche fondamentali: cerchio, quadrato, triangolo, rettangolo
- Produrre composizioni grafiche con figure geometriche note
- Effettuare ritmi alternati a più elementi per forma e per colore
- Comporre correttamente simmetrie e descriverle verbalmente
- Comporre puzzle di più pezzi
- Fare percorsi e labirinti di diversa difficoltà
- Individuare le parti per comporre il tutto
- Comprendere le relazioni logiche per funzione o per attinenza fra due o più oggetti
- Classificare oggetti per forma e per colore
- Rappresentare insiemi e quantità con simboli e parole
- Confrontare insiemi e unirli con il connettivo "E"

- Riconoscere quantità e numeri da 1 a 10
- Contare da 1 a 10
- Valutare quantità ed eseguire le prime operazioni concrete, come aggiungere e togliere
- Abbinare quantità a simboli numerici
- Fare correttamente l'unione e l'inclusione d'insiemi
- Suddividere un insieme in sottoinsiemi
- Raggruppare oggetti a due a due, a tre a tre, a quattro a quattro, a cinque a cinque
- Localizzare persone e cose nello spazio
- Disporre in serie ordinata un numero crescente di elementi secondo la grandezza
- Disporre in serie ordinata un numero crescente di elementi secondo la larghezza
- Disporre in serie ordinata un numero crescente di elementi secondo la lunghezza
- Disporre in serie ordinata un numero crescente di elementi secondo l'altezza
- Disporre in serie ordinata un numero crescente di elementi secondo lo spessore
- Disporre in serie ordinata un numero crescente di elementi secondo il peso
- Usare correttamente tabelle a due entrate
- Compiere semplici rilevazioni statistiche e tracciarne rappresentazioni grafiche
- Tracciare e interpretare semplici diagrammi di flusso
- Valutare quantità di oggetti: molti, pochi, niente, tanti di più, tanti di meno
- Operare corrispondenze univoche e biunivoche tra gruppi di oggetti
- Confrontare gruppi di oggetti per quantità: potenza degli insiemi
- Seriare gruppi di oggetti con la regola dell'uno di più e dell'uno di meno

ATTIVITÀ GRAFICO PITTORICA MANIPOLATIVA

- Costruire e usare simboli per costruire la realtà
- Formulare piani d'azione tenendo conto dei risultati da raggiungere
- Formulare ipotesi su eventi diversi, confrontarle e riconoscere eventuali errori
- Scandire un'esperienza e un evento in una sequenza temporale ordinata
- Riconoscere rappresentare graficamente fenomeni e aspetti delle quattro stagioni
- Riconoscere rappresentare graficamente fenomeni e aspetti del giorno e della notte
- Riconoscere le parti del corpo umano come le parti di un tutto e rappresentarle graficamente con ricchezza di particolari
- Verificare con la sperimentazione la validità di un'ipotesi o di una spiegazione
- Conoscere i colori e le infinite possibilità di mescolarli: tonalità e gradazioni
- Uso libero dei colori
- Sperimentare e padroneggiare nuove tecniche di pittura e nuovi materiali
- Sviluppare la scelta personale della tecnica d'uso
- Utilizzare lo spazio bidimensionale in maniera personale
- Disegnare con colori a pastello e a cera
- Disegnare con le tempere
- Usare e comprendere stili diversi
- Leggere, comprendere e descrivere un'immagine, precisando posizioni degli elementi, situazioni, azioni
- Comprendere e descrivere verbalmente una sequenza d'immagini
- Assemblare i pezzi di un puzzle
- Manipolare oggetti e materiali svariati
- Tracciare segni a comando: puntini, lineette, tratteggi, rette, curve, etc.
- Tagliare con forbici materiali diversi
- Fare e sciogliere nodi

- Abbottonare e sbottonare
- Costruire elementi tridimensionali con materiali diversi
- Esprimere emozioni con i colori
- Esprimere con la pittura le emozioni suscitate dalla musica
- Raccontare e raccontarsi attraverso il disegno
- Osservare le opere dei grandi artisti
- Interpretare il linguaggio non verbale
- Riconoscere gli elementi di un dipinto
- Interpretare gli scopi di un dipinto

ATTIVITA' DI RINFORZO DEL LINGUAGGIO E DELLA MEMORIA

- Riconoscere vocaboli dialettali e associarli correttamente ai corrispettivi in lingua italiana
- Esprimere correttamente bisogni, esigenze, opinioni
- Conversare liberamente con i compagni esprimendosi correttamente
- Seguire, comprendere e partecipare attivamente ad una conversazione
- Attribuire il nome corretto a tutti gli oggetti conosciuti
- Rispondere correttamente e coerentemente alle domande
- Comprendere le consegne dell'insegnante
- Saper assumere ruoli di una certa responsabilità
- Raccontare un'esperienza accompagnandola con emozioni e sentimenti
- Intervenire adeguatamente in una conversazione
- Utilizzare il proprio patrimonio linguistico appropriato al contesto
- Riconoscere ed accettare l'altro come diverso da se
- Gestire situazioni conflittuali
- Superare il proprio punto di vista
- Maturare la capacità di scegliere, prendere decisioni, riflettere, trarre conclusioni, farsi un'idea
- Interpretare ruoli diversi nei giochi simbolici
- Conoscere, vivere, padroneggiare le distanze che regolano le relazioni umane
- Partecipare attivamente ai giochi collettivi rispettandone le regole
- Introdurre una regola nuova in un gioco conosciuto
- Inventare regole per strutturare giochi
- Condurre a termine giochi ed esperienze
- Memorizzare, ripetere ed interpretare, testi poetici, filastrocche e canti

ATTIVITA' PSICOMOTORIA

- Prendere coscienza dei differenti segmenti corporei
- Prendere coscienza e controllo del tono muscolare
- Prendere coscienza della funzione respiratoria: inspirare-esprire
- Camminare spontaneamente e a richiesta verso differenti direzioni
- Salire e scendere le scale con disinvoltura
- Camminare avanti e indietro a comando
- Saltare ritmicamente
- Strisciare utilizzando gli arti di destra e gli arti di sinistra alternativamente
- Superare gli ostacoli di un percorso
- Reggersi su un piede solo
- Procedere a salti su un piede solo
- Spostarsi lateralmente, a destra e a sinistra, su una riga

- Prendere coscienza delle nozioni topologiche in riferimento agli altri e ad oggetti
- Saper valutare la propria posizione
- Saper valutare le direzioni
- Applicare i concetti temporali al movimento
- Osservare e riprodurre semplici strutture ritmiche
- Adattare il movimento ad un ritmo musicale
- Prendere coscienza della coordinazione oculo-manuale ed oculo-podalica
- Distinguere destra e sinistra usando correttamente i rispettivi arti
- Consolidare gli schemi motori di base
- Controllare l'equilibrio in posizioni statiche e dinamiche
- Cooperare con il gruppo classe per il raggiungimento di un obiettivo comune

ATTIVITA' DRAMMATICO TEATRALE

- Vivere situazioni emotivo relazionali individuate in racconti o in esperienze vissute
- Collocare eventi nel tempo
- Scoprire ed impadronirsi della simultaneità, dell'ordine, della successione di esperienze vissute
- Imitare e memorizzare una sequenza di tipo mimico-gestuale
- Interpretare personaggi di fiabe, favole, testi narrativi in generale
- Ascoltare e comprendere il significato dei brani musicali
- Eseguire collettivamente un canto, rispettando ritmi e tonalità
- Vivere sentimenti ed esperienze reali e fantastiche
- Utilizzare nell'interpretazione di personaggi i linguaggi corporei, sonori, visuali
- Esprimersi con frasi e periodi strutturati utilizzando correttamente tutte le parti del discorso
- Ascoltare, memorizzare, ripetere esprimendo sentimenti ed emozioni un testo poetico
- Acquisire fiducia nelle proprie capacità espressive e comunicative
- Conoscere i propri limiti, accettarli e sforzarsi per superarli
- Riconoscere le proprie capacità
- Superare paure ed inibizioni
- Vivere serenamente il giudizio degli altri
- Vivere successi ed insuccessi con serenità
- Sviluppare la voglia e la possibilità di migliorarsi

Modalità di documentazione

Osservare

Durante il primo mese di scuola, le insegnanti si dedicheranno all'osservazione attenta e motivata del gruppo classe.

Si osserveranno i singoli bambini e il gruppo in diversi momenti ed in tutti i contesti possibili:

- relazioni familiari (momento dell'entrata e dell'uscita)
- dinamiche relazionali tra pari nei momenti di gioco libero
- dinamiche relazionali tra pari nei momenti di gioco guidato
- dinamiche relazionali tra pari nei momenti delle attività programmate
- dinamiche relazionali del bambino rispetto all'adulto (insegnanti, altri genitori, personale non docente)
- rapporto del bambino con il cibo
- competenze nel linguaggio
- capacità di attenzione
- disponibilità all'ascolto
- disponibilità a sperimentarsi
- disponibilità ad imparare

Sarà cura dell'insegnante raccogliere queste informazioni con i mezzi e le modalità che riterrà opportune. Queste informazioni saranno riportate alla coordinatrice che stenderà un primo quadro del gruppo classe.

Prevedere

In base all'osservazione, le insegnanti, in accordo con la coordinatrice, sceglieranno quale percorso didattico intraprendere per ogni area di competenza e per ogni gruppo classe, percorso che sarà scelto all'interno della progettazione didattica e che andrà a costituire i **Piani Personalizzati delle Attività Didattiche**. Questo cammino benché prestabilito, risulta comunque essere flessibile e soggetto a variazioni in base al processo evolutivo del singolo bambino e del gruppo classe.

Monitorare

All'interno dei **Piani Personalizzati delle Attività Didattiche**, le insegnanti terranno un diario, attraverso il quale sarà possibile annotare e descrivere i progressi, i regressi, le difficoltà, gli entusiasmi, le eccellenze del singolo bambino e del gruppo classe. Tale diario, insieme ai **Piani Personalizzati** resterà a disposizione delle famiglie e costituisce documentazione utile per la storia della scuola.

Per i bambini che frequentano l'ultimo anno della scuola dell'infanzia, è prevista una scheda finale, sulla quale sarà delineato in breve il livello di competenza raggiunto dal bambino nelle varie aree e in più un profilo comportamentale, psicologico, relazionale del bambino. Tale scheda sarà inoltrata direttamente dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Primaria.

Progetti extra - curricolari

Accanto alla normale progettazione curricolare, ogni anno, la nostra scuola propone progetti extra - curricolari differenziati per età su argomenti di provato interesse per i bambini, studiati e realizzati in risposta ad un'attenta lettura dei bisogni dei bambini e delle famiglie..

I progetti che verranno proposti nel corso dell'anno sono inoltre strettamente legate alle offerte che il territorio.

Per il triennio 2016 - 2019 la scuola si propone di proporre i seguenti progetti extracurricolari:

- **DA DOVE VIENE IL CIBO CHE MANGIAMO**

visita alla **Fattoria Emmaus - Foggia**

visite alla **Masseria Casanova - Lucera** (dall'uva al vino - dall'oliva all'olio)

- **DA DOVE VENIAMO**

visite a tema presso il **Museo Civico - Foggia**

- **IL BOSCO DIDATTICO**

percorso sensoriale attraverso la natura, incentrato sull'esperienza diretta che prevede la visita di alcuni boschi nella provincia di foggia e delle lezioni in aula in collaborazione con l'associazione **MIRA - FOGGIA**

per l'anno scolastico 2019 - 2020 è stato scelto l'**itinerario 1: LE STAGIONI DEL BOSCO**

- **AMARE IL TEATRO**

visione di spettacoli presso il **Teatro Regio di Capitanata (compagnia MAG) - Foggia**

visione di spettacoli presso il **Teatro del Fuoco - Foggia**

drammatizzazione da parte dei bambini di spettacoli riguardanti natale - fino anno scolastico

In particolare per l'anno scolastico 2019-2020 sono stati abbozzati dal collegio dei docenti tre itinerari.

Sarà trattato l'argomento Natale, cercando di estrapolare la storia per i più piccini, mentre per i più grandi il significato più vero del Natale e dei valori che esso porta con sé. Il tutto culminerà in una rappresentazione soprattutto canora, in cui attraverso i canti, i bambini alzano nella loro semplicità la preghiera di lode, di ringraziamento a Dio, interpretando con semplicità dubbi e preghiere anche di noi adulti.

A Pasqua si cercherà di trasmettere ai bambini il significato che la vita di Gesù ha avuto per l'umanità, il senso della Sua Passione e della Sua Morte e il mistero della Resurrezione.

Ognuno di questi progetti è indirizzato ad una ben definita fascia d'età presentando difficoltà gradualmente più complesse nel rispetto della maturazione cognitivo - emotiva del bambino.

L'itinerario finale ci porta dritti allo spettacolo di fine anno in cui i bambini più che "stelle del cinema" diventano protagonisti indiscussi di una festa ideata, progettata e organizzata solo ed esclusivamente per loro.

Attraverso l'attività di drammatizzazione noi riteniamo di spaziare attraverso diverse prospettive:

PROSPETTIVA DIDATTICA

- acquisizione spazio-temporale
- acquisizione sequenzialità logico-temporale
- cura della fonetica e arricchimento lessicale

PROSPETTIVA COMPORTAMENTALE

- sperimentazione e acquisizione delle regole
- sperimentare il lavoro di gruppo
- acquisire il significato dell'attesa

PROSPETTIVA PSICOLOGICA

- vivere attraverso l'identificazione paure-emozioni-aspirazioni
- superare la paura del giudizio altrui
- acquisire consapevolezza delle proprie capacità e dei propri limiti
- controllare il bisogno a superarsi

La preparazione alla recita, abbiamo notato nel corso degli anni, coinvolge i bambini in maniera così totale e completa, che ci sembra il mezzo più efficace per trasmettere ai bambini il messaggio secondo il quale il successo del singolo diventa il successo del gruppo e viceversa; lo strumento ideale per sviluppare e consolidare nei bambini la capacità di lavorare in "squadra" e il piacere di condividere con gli altri un'esperienza significativa.

La recita, va vissuta a nostro avviso, come un momento didattico ed educativo. Didattico perché nella realizzazione dello spettacolo i bambini attingono a tutto il bagaglio di competenze acquisito ed elaborato nel corso degli anni; momento educativo perché in questo frangente vengano superate ansie, timori, insicurezze, inibizioni. I bambini diventano consapevoli del "saper fare" e di conseguenza sanno di "poter fare". Il bambino, così, prende coscienza di avere una propria identità, una propria autonomia, una propria competenza, finalità educative raccomandate vivamente prima dagli Orientamenti del 1991, delle indicazioni nazionali e poi dalle successive riforme.

LEGITTIMAZIONE

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA

(PTOF)

Il collegio dei docenti, il consiglio d'intersezione, la coordinatrice didattica ed il legale rappresentante approvano il seguente piano triennale dell'offerta formativa (PTOF) per gli anni scolastici 2019 - 2022 redatto ai sensi della legge 107/2015 per la scuola dell'infanzia "Sorriso del Sole", paritaria con decreto : prot. 7424 del 30 gennaio 2008 .

Elaborato dal collegio dei docenti il 23 gennaio 2019

Rivisto ed approvato dal consiglio d'intersezione il 10 maggio 2019

Riesaminato e verificato dalla coordinatrice didattica il 15 maggio 2019

Tenuto conto che il documento è suscettibile di eventuali modifiche in itinere, che saranno tempestivamente comunicate a tutti gli utenti.

Il presente documento viene adottato da questa scuola dell'infanzia

La coordinatrice didattica

I genitori

Le insegnanti

Il legale rappresentante

Per te ...

Cammina con gli occhi nel sole

ma non lasciarti accecare

Corri nel vento

ma non spezzarti le ali

Lotta con forza per difendere le tue idee

ma non abbrutirti nell'arroganza

Arriva alla meta che ti sei prefissata

ma non perdere la tua anima

Coltiva sempre e comunque

la passione, l'entusiasmo, l'amore

che ti sono propri

E non lasciare mai

che nessuno mai

possa

spegnere la tua voglia di vita

Con immenso amore